

Messa del giorno di Natale

25 dicembre 2022

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.
Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.
Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne

né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato..

Messa del giorno di Natale 2022

Come sono belli sui monti i piedi dei messaggeri tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio davanti a noi cammina il Signore – come dice il profeta Isaia

In questo giorno santo della nascita di Cristo ci vengono incontro queste parole del profeta Isaia che ci sembrano un dolce annuncio della nascita del Signore, che lui intravedeva prima che questo giorno avvenisse nella storia per guidarci, per portarci luce e gioia e pienezza

Il profeta Isaia ci ha guidato infatti in questo tempo di Avvento: nella prima domenica di Avvento ci aveva annunciato che da Gerusalemme sarebbe sorta la parola del Signore, che sarebbe venuto il tempo in cui egli sarebbe stato giudice tra molti popoli, che avrebbero spezzato le loro -spade e ne avrebbero fatto aratri e delle loro lance ne avrebbero fatto falci e non avrebbero più imparato l'arte della guerra- Ed oggi in questa santa liturgia noi vediamo giungere a noi il messaggero, i cui piedi – belli- noi laveremmo e baceremmo perché egli annuncia la pace, perché annuncia la salvezza e afferma che regna il Signore-

Le letture di oggi giorno di natale sono davvero piene di gioia, ci annunciano pace, ci aprono alla speranza, danno luce al nostro Spirito, rendono i nostri cuori fiduciosi. La prima lettura è anche oggi quella del profeta Isaia, che ci ha accompagnato in tutto l'avvento, che ci ha dato coraggio lungo la strada che ci guida verso il monte del Signore dove affluiranno tutti i popoli camminando nella luce del Signore.

Quanto sono belli sui monti – ci annuncia oggi Isaia – i piedi del messaggero che annuncia la pace , che annuncia la salvezza. Nel vederli avanzare le sentinelle alzano la voce ed esultano perché vedono con gli occhi il ritorno del Signore. E con loro anche noi possiamo gioire perché il Signore ha consolato il suo popolo e perché tutti i confini della terra vedranno il nostro Dio.

E questo canto e questa gioia ci rispondono in tutte le letture. La lettera agli Ebrei afferma, infatti, che Dio in diversi modi e nei tempi antichi ha parlato ai padri per mezzo dei profeti – e noi aggiungiamo profeti religiosi e anche profeti laici – i nostri grandi scrittore latini e greci infatti hanno

talora accennato all'attesa di luce e di speranza che portavano in loro - ed ora Dio ha parlato per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e con Lui Dio ha fatto anche il mondo- come afferma con grande semplicità lo scrittore sacro. E il Figlio – Gesù, il nostro Signore, irradia la gloria di Dio e di Lui è segnato il suo stesso essere. E come dimenticare certe parole del Cristo che sono penetrate in noi come luce, come rifrazione di una illuminazione nel nostro cammino nelle letture dei Vangeli e nel rapporto intimo e fortificante che s'instaura tra Lui e noi nell'Eucarestia, di cui siamo consapevoli in certe ore donate ?

Ed oggi - con acume proprio oggi- ci viene consegnato il prologo del Vangelo di Giovanni perché noi non solo lo leggessimo ma perché ogni parola penetrasse in noi e ci irradiasse di luce a cui da sempre aneliamo e che sempre ci dà forza e speranza e gioia. All'origine – nella radice profonda di tutto, del mondo nel suo stesso essere, all'origine dell'uomo, al suo ascendere, al suo anelare mai sopito, vi è il Verbo - colui che **E'**, che è presso Dio, è lui che era e che è la vita e la vita è la luce, è luce degli uomini. Luce che illumina ogni uomo, afferma l'evangelista – ogni uomo è abitato, porta nel suo stesso essere la luce del Verbo – del Cristo – e nel Verbo – di Dio.

E' in queste parole- irradianti luce - c'è tutto, tutto del nostro emergere dalla terra, del nostro ascendere, della nostra storia d'uomini, del loro ricercare, del loro diritto, della loro intima nobiltà, della loro inquietudine, del loro anelare, del rispetto divino, che ad ogni uomo vivo e davanti all'uomo nella sua morte e nel suo corpo, dobbiamo.

E il Verbo venne nel mondo, il verbo si fece carne – è qui il mistero, la luce che ci travolge, che ci penetra, che ci induce, che ci spinge all'adorazione - e i suoi discepoli con lui si sono accompagnati, ma anche noi quando lo accogliamo – non dice il testo se in lui crediamo – se lo accogliamo, abbiamo il potere di diventare figli di Dio, perché non da carne ma da Dio siamo generati.

Davvero – come ci dice questo testo ispirato – la Legge che ci indicò come vivere venne da Mosè, ma dal Verbo- da Gesù, dal Cristo - noi tutti – dice noi tutti – *abbiamo ricevuto grazia su grazia*. E qui siamo senza parole perché ci sono momenti che le parole debbono tacere, ci sovrastano, ci inducono a chinare la testa e a adorare.

Queste letture così piene di luce ci sostengono in questo giorno di Natale e ci aprono ad uno sguardo più confidente, più sereno e più luminoso sulla nostra vita, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare situazioni di vita non semplici, nel dover far fronte a ritmi di vita modificati da forme epidemiche. E in questo anno pena bruciante e costante è la presenza della guerra in cui l'umanità sembra dimentica della sacralità di ogni vita e della necessità comune di portare amore ad ogni creatura che è sulla terra di Dio.

E sono un dono in questi giorni le parole del vescovo di Napoli che sentiamo amico e fratello che ci ricorda che a volte rischiamo di dimenticare che la notte più buia è anche quella in cui occorre restare più vigili per scorgere i tanti segnali di luce che non mancano e da cui ripartire per affrettare insieme l'aurora.

E questo amico prega- e noi con lui -che il cammino dei pastori verso Betlemme divenga il cammino di ogni povero ispirandogli la certezza che nella "buona notizia" di quel Bambino vi è il segreto del riscatto, la forza pacifica e potente della lotta per la giustizia, le istruzioni più utili per costruire la pace